



Gronache Parrocchiali

DI
ALBESÈ CON CASSANO



NOTE DI VITA PARROCCHIALE

IL MESE DI MAGGIO

« Il mondo della Redenzione è un organismo dal senso compiuto... La Chiesa non si edifica se non alla condizione che ognuno occupi il posto che gli spetta in virtù della Redenzione e che ognuno ci tratti come richiede la funzione che noi abbiamo. E' per questo che la Chiesa non vive più nell'ordine, ma nel disordine, se Maria non vi occupa più il posto legittimo e non è più trattata come richiede la funzione per la quale è stata redenta ».

Questa affermazione, alla quale qualsiasi teologo cattolico metterebbe la firma con entusiasmo, appartiene al protestante Hans Asmussen.

A commento, tolgo dalla costituzione dogmatica sulla Chiesa queste riflessioni:

« La vera devozione non consiste nè in uno sterile e passeggero sentimentalismo, nè in una certa vana credulità, ma bensì procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio, e siamo spinti al filiale amore verso la Madre nostra e all'imitazione delle sue virtù ».

Inoltre « la Madre di Gesù, come in cielo glorificata ormai nel corpo e nell'anima è l'immagine e inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante Popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore ».

Di più se la Madonna è tutta per Cristo e per la Chiesa, allora la preghiera più vera e la più cara a Lei non può essere che quella della perfetta realizzazione dell'opera di Cristo, che è appunto la Chiesa.

Bisogna soprattutto pregarla perchè « Essa, che con le sue preghiere aiutò le primizie della Chiesa, anche ora in cielo... interceda presso il Figlio suo, fino a tanto che le famiglie dei popoli, sia quelle insignite del nome cristiano, sia quelle che ancora ignorano il loro Salvatore, in pace e concordia siano

felicemente riunite in un sol Popolo di Dio, a gloria della Santissima e indivisibile Trinità » (L. G. 67, 68, 69).

LA PRIMA COMUNIONE

Il 25 aprile, trentotto neo-comunicandi parteciparono in modo completo al sacrificio della S. Messa, ricevendo la S. Comunione. Furono preparati, con pazienza ed amore, per tutto un anno ed il risultato fu una maggior comprensione e adesione spirituale all'azione compiuta. Il maltempo disturbò la passeggiata al santuario della Madonna del Sangue a Ré in val Vigizzo. La gioia, tuttavia, non mancò rallegrata continuamente dal canto della comitiva.

Desidererei che tutti imprimevano nella mente una catechesi di S. Agostino ai neo-comunicandi.

Eccola:

« Vi si dice: il Corpo di Cristo. E voi rispondete: Amen. Siate dunque membri del Corpo di Cristo, perchè sia vero il vostro Amen. E perchè questo mistero è fatto con del pane? Non diciamo nulla di nostro. Ascoltiamo l'Apostolo che, quando parla di questo Sacramento dice: Noi siamo tutti, tutti quanti, un solo corpo, un solo pane. Comprendete e rallegratevi. Unità, pietà, carità! Un solo pane! E che cos'è questo pane unico? Un solo corpo fatto di molti. Durante gli esorcismi, voi siete in certo modo sotto la mola. Nel battesimo voi siete stati bagnati d'acqua. Lo Spirito Santo è venuto in voi, come il fuoco che cuoce la pasta. Siate quel che vedete e ricevete quel che siete. Quanto al calice, fratelli miei, ricordatevi come si fa il vino. Molti chicchi pendono dal grappolo, ma il liquore che esce da tutti si confonde nell'unità. Così il Signore ha voluto che gli appartenessimo, e ha consacrato sul suo altare il mistero della nostra unità ».

RINGRAZIAMENTI

I familiari del defunto Molteni Paolo ringraziano vivamente tutti coloro che hanno partecipato al loro recente lutto.

Gli stessi familiari hanno voluto ricordare il loro caro scomparso offrendo lire dodicimila, in sua memoria, all'asilo.

Ora vi saluto tutti e ricordo che il tempo utile per soddisfare al precetto pasquale termina il 30 giugno.

Il vostro Parroco

AD MULTOS ANNOS!

Ricorre nel prossimo mese di giugno, il trentesimo anniversario di ordinazione sacerdotale del nostro M. Rev. Sig. Parroco.

Pensiamo di ricordare questa data riunendoci attorno a lui con una concelebrazione solenne giovedì 13 giugno festa del Corpus Domini: così nell'onorare l'Eucaristia esprimiamo la nostra fede nel sacerdozio che il nostro Parroco esercita da trent'anni dei quali quasi undici in mezzo a noi. *(io, suo quattordici)*

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI:

Valsecchi Corrado Giuseppe di Giuseppe e Forni Nicolina.

MATRIMONI:

Nardotto Francesco con Bosisio Maria Angela
Ercolin Mario con Talotta Domenica
Corti Umberto con Ciceri Anna Maria
Montorfano Bruno con Malinverno Carla Maria.

MORTI:

Molteni Paolo di anni 67.

✱

OFFERTE:

Chiesa: N.N. 15.000.

✱

CINEMA ORATORIO

CINEMA ORATORIO

19 maggio: **LITTLE RITA NEL WEST** (western musicale) con Rita Pavone e Teddi Reno.

23 maggio: **I PIRATI DELLA MALESIA** (avventuroso) con Steve Reeves, Nandi Gassolo.

26 maggio: **IL VOSTRO SUPERAGENTE FLIT** (com-

media musicale) con R. Vianello, R. Carrà, F. Sancho.

2 giugno: **WANTED** (western) con Giuliano Gemma.

9 giugno: **COME INGOIAMMO L'ESERCITO.**

13 giugno: **IO NON PROTESTO, IO AMO** (commedia musicale) con Caterina Caselli.

PARLIAMO DELLA CIRCOLAZIONE

Se **si ferma** la circolazione della gente e delle macchine, una città sembra morta.

Se si arresta la circolazione del sangue, il nostro corpo muore.

Se le linfe vitali non arrivano alle cellule vegetali, noi vediamo il fiore, l'erba, la pianta, morire.

Quando un intoppo **ostacola** la circolazione, anche se la vita sembra diventare tumultuosa e violenta, in realtà si appressa la morte: un blocco stradale o un incidente di macchine o una frana, lì per lì sembrano suscitare eccitazione, ma poi il moto prende altre direzioni e quel luogo è tosto deserto; un trombo o un embolo possono ammassare sangue nella circostante regione, ma come sintomo di imminente morte per quella regione stessa o per l'intero organismo; se si incide la corteccia di un albero, sembra che la cicatrice accolga l'irrompere di una massa di linfa più evidente che nella normalità della vita, ma poi la pianta muore.

* * * *

Ogni organismo vive per la circolazione di qualcosa.

Anche i gruppi umani: Essi vivono per la circolazione di qualche ideale, o di qualche interesse, o di qualche fine pratico che unisce gli individui.

Quando viene a cessare un ideale politico, un partito s'inaridisce; se cessa l'amore, una famiglia si disperde; se un circolo culturale perde interesse a una determinata concezione attorno a cui si era formato, tosto i membri lo lasciano e di quel circolo resta a mala pena il nome; se una impresa vede scemare l'utile della propria attività commerciale o industriale, chiude i battenti.

La circolazione di cui parliamo, nelle forme associative umane, implica la partecipazione dinamica degli individui allo scopo per cui esse nascono. Prospera l'associazione se prospera la partecipazione; perisce l'associazione se perisce la partecipazione.

E la prosperità o la morte sono direttamente proporzionali al numero degli individui che partecipano o che si disinteressano. Si può anche dire che sono direttamente proporzionali alla intensità o al languore della partecipazione dei singoli individui: una società di persone menefreghiste o svogliate è malata e fors'anche moribonda.

* * * *

La stessa cosa s'ha da dire per il Cristianesimo nella integralità della Chiesa, e cioè della universale comunità dei Cristiani.

Ma qui il discorso si complica e si nobilita per un elemento nuovo: LA GRAZIA.

La Comunità universale (**Cattolica** significa appunto **universale**), è stata istituita con la Redenzione, come un organismo vivente: Dio è la testa, e tutti i singoli cristiani sono cellule che dalla testa ricevono la vita; ma la vita che cosa è, se non la Grazia?

Se Dio si stancasse di noi e interrompesse il flusso della Grazia, noi saremmo d'un tratto spiritualmente morti. Confidiamo che non lo faccia, giacché la Sua pazienza è grande; certo, se Egli usasse i criteri nostri, a questo punto della nostra petulanza, della nostra caparbia ignoranza, della nostra ottusa ribellione, ci avrebbe abbandonati le mille volte (pensiamo un po' con quale grettezza noi chiudiamo improvvisamente i rapporti con gli altri, appena li vediamo un po' freddi nei nostri riguardi; guai se Dio facesse così con l'umanità).

Ma se è da sperare che Dio non si stanchi e non maledica una volta per sempre l'umanità in blocco, resta tuttavia vero che nei riguardi delle singole cellule (che siamo noi individualmente), Egli tronca il flusso della Grazia allorché esse Gli si ribellano con le trasgressioni al Suo divino volere.

Ora, se nel Corpo Mistico di Dio, che è la Chiesa o Comunità universale, le cellule morte sono molte, e se quelle malate di superficialità, d'indifferenza, di scarso interesse per le cose spirituali, sono anche molte, il danno per il Corpo intero, e cioè per tutte le altre cellule, è ben grande.

* * * *

Lo stesso discorso si può fare per le Comunità minori, che sono parti della Comunità universale.

Qualora noi consideriamo la morte spirituale di uno o di più individui in una parrocchia, in una famiglia, in un caseggiato o in una borgata, tosto vediamo che gli effetti di quella morte spirituale sono sensibili in tutti i membri di quella parrocchia, di quella famiglia, di quel caseggiato, di quella borgata.

Il che vale anche per le malattie spirituali dei singoli; i loro effetti sono sensibili anche negli altri individui che convivono con essi.

Dico effetti **sensibili**, per dire che si possono constatare con una esperienza quotidiana: una madre poco esemplare deturpa il corpo familiare; un padre ateo o miscredente o non praticante finisce con il **guastare l'anima** della moglie e dei figli; i nemici di Dio producono piaghe vaste e dolorose nel corpo della parrocchia, intossicando e uccidendo le cellule che sono a contatto con lui.

Bisogna essere ben ciechi, per non rendersi conto della penosa responsabilità che tali individui si addossano: cellule morte che uccidono le cellule vicine, forse proprio quelle che vengano ritenute più care e più amate sotto altri aspetti meno importanti.

* * * *

Ma c'è anche la verità contraria.

Le cellule più prospere possono vitalizzare e tonificare le altre cellule, o favorirne la vitalità e la ripresa.

Che stupenda realtà: anime in grazia, che splendono per possesso di fede e di opere buone, che amano eroicamente, che spandono parole incoraggianti, danno il buon esempio, porgono sempre una mano per rialzare chi cade, infondono ottimismo, fiducia ed energie nuove. Attorno ad esse fiorisce solo verità, bontà e amore verso le cose dello spirito. Esse sono al servizio del prossimo per amor di Dio, e si salvano anche perchè salvano gli altri.

Davvero sono mirabili gli effetti della Grazia.

IL MESSAGGIO

Nella solennità di Pasqua di Risurrezione del Signore, il Santo Padre Paolo VI — dopo aver celebrato la Messa sul sagrato della Basilica Vaticana al cospetto di incalcolabile moltitudine di fedeli — è salito alla loggia esterna del tempio e, prima di impartire la Benedizione Apostolica « Urbi et Orbi », ha rivolto ai presenti ed a milioni di altre persone in ascolto attraverso l'Eurovisione, il seguente augurio di Pasqua per il benessere universale nella pace e nella fraternità.

Fratelli e Figli e Uomini amici, che Ci ascoltate.

Voi già conoscete con quale grido si pronuncino oggi il Nostro messaggio: Cristo è risorto.

Un immenso eco risponde a questo annuncio: noi pure, uniti a Cristo, risorgeremo.

Quale sia la realtà di questa duplice voce è meravigliosa, è dovere, è gaudium meditare. Non lasciamo che essa passi sulle nostre teste, senza che il pensiero, il cuore la accolgano, ed avvertano come essa sconvolga le concezioni naturali della nostra esperienza, e introduca nel nostro modo di pensare e di vivere una formidabile e magnifica novità...

Questo avvenimento prodigioso, già perfetto in Cristo, già comunicato alla sua Madre santissima, a noi invece promesso nella sua completa realtà e fin d'ora partecipato in una sua mistica e morale efficienza, infonde nel mondo, anche profano, il senso della vittoria possibile nel campo delle cose impossibili, la speranza di quelle novità che possono rigenerare la storia dell'uomo. Non è da Noi pensare alle mutazioni sbalorditive, che la conoscenza approfondita della natura e l'arte paziente e meravigliosa di trarne profitto possono produrre nel nostro secolo; non è di nostra competenza il regno delle cose. Noi pensiamo al regno degli spiriti umani. Noi pensiamo al mondo interiore dei cuori, dove sembra tentativo vano introdurre novità veramente operanti e rinnovatrici, quelle novità che vincano la naturale gravità dell'uomo verso le sue congenite debolezze, verso le sue ricorrenti e risorgenti cattiverie, verso le sue ataviche e moderne deformazioni del concetto vero della vita e dei suoi superiori destini. Noi pensiamo ad una continua e progressiva rigenerazione dell'uomo. Noi abbiamo un'invincibile fiducia nella sua perfezionabilità...

Noi speriamo cioè che la virtù della risurrezione di Cristo possa, in qualche misura, essere infusa anche nella caducità della vicenda temporale dell'uomo.

Non crediate astruso questo modo di pensare. Non giudicatelo lontano dalla realtà storica dei nostri giorni. Voi potete piuttosto facilmente indovinare

dove ora corre il Nostro pensiero. Corre dove i voti del mondo civile sono oggi rivolti, alla pace, alla difficile pace di quel lembo estremo di terra asiatica, dove la guerra pare non poter finire mai, e dove lo scontro delle più grandi Potenze tiene sospeso il respiro del mondo nell'angoscioso timore di un gigantesco conflitto...

Ebbene sia lecito a Noi fugare, in questo giorno di vita e di speranza, nel nome di Cristo risorto, l'incubo di quella persistente minaccia; sia lecito scongiurare tutte le parti in causa a entrare risolutamente in pensieri di tregua militare e di trattative onorevoli e leali. Noi guardiamo avidamente, e voi tutti con Noi, ai sintomi promettenti di una prossima intesa tra i popoli in lotta, e li accompagniamo con l'augurio, reso suadente dalla Nostra assoluta neutralità e dalla Nostra appassionata affezione per le Nazioni in causa e soprattutto per le popolazioni sofferenti, l'augurio che questi primi passi giungano presto a buon fine. Si trasformi la prova di forza in gara di generosità; vinca non una presunta giustizia delle armi, ma la giustizia consapevole dei diritti reciproci alla libertà e dei bisogni comuni di lavoro e di pace; si trasformi il sentimento d'emulazione e di odio in proposito di perdono e di fratellanza. Il mondo ha avuto una scossa paurosa dai recenti conflitti nello estremo Oriente e nel medio Oriente, come pure in terra d'Africa, nel suo sistema costruttivo della concordia mondiale: risorgano invece i grandi ideali della organizzazione ordinata e pacifica del mondo; non trionfi lo scetticismo circa l'inefficienza costituzionale dell'umanità a progredire nella libertà, nella giustizia e nella pace; ma si confermi la speranza e, con la speranza, l'azione risolutiva dei conflitti presenti e preventiva d'altri futuri.

Ed un altro auspicio, fra i tanti che il bene della umanità suggerisce, vogliamo vivificare col carisma pasquale, quello dell'affermazione più chiara, più autorevole, più operante dei Diritti dell'uomo, alla quale affermazione quest'anno il mondo civile dedica una speciale e solenne celebrazione.

Dopo l'infausto, ma ammonitore episodio dell'uccisione, che tanto ha commosso il mondo, ottima cosa sarebbe se i grandi e chiusi egoismi collettivi, come il razzismo, il nazionalismo, l'odio di classe, il predominio dei popoli privilegiati su altri più deboli, avessero ad aprirsi alla coraggiosa e generosa avventura dell'amore universale.

Con quale autorità osiamo Noi pronunciare questi presagi? Con l'autorità di chi ama e di chi crede. La Pasqua ce ne dà intimo sentimento, e avvalorata gli auguri che a voi tutti, a chi soffre per le lotte in corso, a chi lavora per risolvere in bene le questioni mondiali pendenti, all'umanità intera, in nome di Cristo risorto, con la Nostra Benedizione Noi presentiamo.